



## L'Intelligenza Artificiale: la rivincita della sapienza

### Descrizione

Antonio Panti

Tutti discettano di intelligenza artificiale (I.A.) tra entusiasmo e preoccupazione, la seconda nettamente prevalente: che accadrà della medicina e della professione medica nell'era dell'I.A.?

A mio avviso l'errore sta nel chiamarla "Intelligenza". L'intelligenza è qualcosa di assai più complesso di uno strumento meramente computazionale. L'intelligenza è un insieme di fattori, la coscienza, la consapevolezza, la fantasia e molti altri, compreso l'intreccio col proprio corpo.

Tuttavia l'I.A. in medicina, se da un lato apre a grandi speranze di progresso in tutti i campi della sanità, dall'altro come ogni innovazione provoca timore: l'I.A. integrerà o sostituirà l'opera del medico? Provocherà disoccupazione e perdita di ruolo o, come ogni *creative disruption* della tecnologia applicata al mercato, porterà a impensate e entusiasmantissime novità?

L'I.A. faciliterà la produzione di nuovi farmaci, l'I.A. migliorerà i servizi diagnostici, l'I.A. renderà più leggibile l'enorme quantità di dati necessari alla sanità, l'I.A. offrirà diagnosi, prognosi e terapie, risponderà a mille difficoltà della medicina e aprirà a soluzioni oggi impensabili.

Tutti gli esperti concordano sulla necessità e urgenza di dare regole etiche e giuridiche all'uso di qualsivoglia strumento che utilizzi l'I.A. e la FNOMCeO deve promulgare quanto prima norme deontologiche. Tuttavia il problema fondamentale non è tanto imparare a usare l'I.A. (già vi è un'abbondante offerta di corsi) quanto di trarne profitto professionale e non imbarazzo di fronte a un paziente che l'ha consultata e appare saperne più del medico.

Perché l'I.A. rappresenti un concreto vantaggio professionale occorre che il medico sappia porre alla macchina le domande giuste; l'I.A. è uno strumento di *deep learning*, che elabora ciò che ha acquisito per rispondere ai quesiti posti, e sono citati mille esempi di risposte errate perché fondate su *bias* nei dati immessi nella macchina e nell'elaborazione di questi.

Ma anche i pazienti porranno domande all'I.A. e assai spesso ne trarranno *fake news*, nel mondo della post verità. L'impegno del medico sarà allora di convincere il paziente della non scientificità delle sue pseudo certezze e persuaderlo a aderire alla sua proposta di cura.

Nel primo caso il medico deve possedere una capacità logica che è parte della filosofia, nel secondo una competenza retorica, cioè essere persuasivo; in entrambi i casi occorre saper maneggiare la grammatica per rendere intellegibile il discorso.

Tutto ciò si inquadra nelle cosiddette *Medical Humanities*, comprende la Medicina Narrativa, ma va oltre. E' paradossale come, di fronte alla più moderna delle tecnologie, l'I.A. torni a superficie la grande tradizione delle Università medioevali, la ripartizione dei saperi nel trivio e nel quadrivio.

La medicina stava nel quadrivio, cui si accedeva dopo aver concluso lo studio del trivio e cioè la grammatica, la retorica e la dialettica (in pratica la logica). Sarà bene spiegare ai giovani, convinti che la storia inizi con la loro generazione, che siamo nani sulle spalle di giganti e che il sapere medico è qualcosa di non contenibile nei limiti dell'I.A.

E' opportuno includere nel curriculum formativo del medico lo studio delle arti liberali del trivio, la grammatica, la logica e la retorica, a dimostrazione che qualsiasi tecnica, la più sofisticata, non sostituisce l'intelligenza naturale del medico che deve acquisire gli strumenti per dominarla.

## CATEGORY

1. Attualità

## POST TAG

1. Il fatto del mese

## Categoria

1. Attualità

## Tag

1. Il fatto del mese

## Data di creazione

01/09/2023

## Autore

redazione-toscana-medica

## Campi meta

**Nome E Cognome Autore 1** : Antonio Panti

**Views** : 10314